

A TRENTO, NELL'AMBITO DEL FESTIVAL DELL'ECONOMIA Next Gen Power: i giovani alla guida del futuro (e senza bisogno di retrovisori)

“Next Gen Power: i giovani alla guida del futuro (e senza bisogno di retrovisori)”. Questo il titolo dell'evento promosso da Cassa Padana BCC e Politecnico di Milano all'interno dell'Hub della Conoscenza, una piattaforma di raccordo tra sistema della ricerca, istituzioni educative e tessuto produttivo, con l'obiettivo di sostenere i processi di innovazione nei territori della pianura bresciana, cremonese e mantovana. Proprio nella cornice delle attività dell'Hub, il Politecnico di Milano e Cassa Padana BCC, in concomitanza di questo evento che si è svolto all'interno del Festival dell'Economia di Trento, hanno presentato i risultati della ricerca con il coinvolgimento diretto degli studenti Carlo Alberto Chiavegato, Liceo Scientifico "Aselli" di Cremona, e Paramjit Kaur, Liceo Scientifico "V. Capirola" di Leno, Brescia,

LA MANIFESTAZIONE

È un festival nato nel 2006 dall'idea di mettere a confronto gli economisti con il grande pubblico: tradurre il loro linguaggio per renderlo comprensibile a tutti e, contemporaneamente, far capire qual è il modo di pensare degli economisti a persone che normalmente non hanno a che vedere con l'economia.

Il tema dell'edizione 2026: dal mercato ai nuovi poteri. Le speranze dei giovani

La vecchia Europa non riesce a trovare la strada, avviata verso un declino demografico solo in parte contrastato dall'immigrazione. La crisi delle nascite ha svuotato prima le età più giovani e ora sta erodendo la popolazione in età lavorativa, mentre aumenta solo quella anziana. Gli over 50 italiani, secondo dati Eurostat, saranno i primi in Europa ad effettuare il sorpasso sugli under 50, cosa che accadrà entro i prossimi cinque anni. Ecco perché occorre passare dalla consapevolezza dell'inverno demografico a politiche attive per contrastare la spirale negativa. La strada migliore è ridare ai giovani quella speranza di futuro che in molti hanno perso. L'obiettivo primario è farli tornare in Italia, contrastando l'emorragia che soltanto nel 2022-2023 ha portato 700 mila di loro, come ha documentato una ricerca del Cnel, a lasciare il Paese, quasi tre volte quelli che sono tornati. L'esigenza, anzi la necessità, è creare le condizioni affinché l'Italia e l'intera Europa diventino terra ospitale per le nuove generazioni, non Paesi per anziani.



chiamati a contribuire alla restituzione e interpretazione degli esiti. A seguire si è tenuta una tavola rotonda moderata da Annarita D'Ambrosio de *Il Sole 24 Ore*, con l'intervento di Irene Boni, consigliere

delegato Unhate Foundation, Gabriele Fava, presidente Inps; Giuliano Noci, prorettore Politecnico di Milano; Bruna Olivieri, country manager Unieuro; Corrado Passera, imprenditore, e Pier Maria Saccani, direttore Consorzio tutela mozzarella di bufala campana DOP. Abbiamo approfondito caratteristiche e obiettivi di questa iniziativa e l'esito della ricerca con il professor Giuliano Noci e lo studente Carlo Alberto Chiavegato.

Un momento dell'incontro e la platea gremita di giovani studenti

IL PROFESSOR GIULIANO NOCI INDICA CONTENUTI E OBIETTIVI DELL'INIZIATIVA

«La stima reciproca è la base per costruire qualsiasi processo di innovazione territoriale»

di Beatrice Silenzi

Professor Noci, quale Direttore dell'Hub della Conoscenza, quanto è importante per il territorio lombardo scommettere su un modello che metta a sistema ricerca, istituzioni e credito locale? «L'Hub della Conoscenza nasce come una risposta di sistema. È un ponte che unisce eccellenze e oggi ci troviamo nel pieno di una tempesta perfetta, innescata da tensioni geopolitiche globali e dall'irruzione dell'Intelligenza Artificiale. Per navigare in acque così agitate, si ha bisogno di un timone e di una bussola, strumenti che si identificano in un cambio di paradigma nelle logiche di sviluppo locale. Dobbiamo mettere al centro la conoscenza, la crescita delle competenze e una nuova capacità di apprezzare i mercati mondiali, consapevoli che lo scenario sta cambiando. Il mercato americano vive una fase di relativa chiusura protezionistica. Il futuro si sposta verso i mercati asiatici, che sono però assai distanti per cultura, logiche e strutture. Non si può affrontare questa transizione con i vecchi strumenti. L'Hub della Conoscenza fornisce a imprese e giovani il supporto necessario per trasformare la sfida in un'opportunità di crescita reale».

no alle imprese coerenza di valori, percorsi di crescita e, soprattutto, meritocrazia. L'Italia fatica a trattenere i talenti perché il merito non viene valorizzato e non possiamo parlare di futuro finché persiste un modello in cui il passaggio generazionale nelle aziende avviene per dinamiche dinastiche, anziché per competenze».

Si parla spesso di AI con timore o eccellente entusiasmo. In che modo formazione e ricerca possono aiutare il tessuto produttivo del territorio a compiere il salto tecnologico senza perdere creatività?

LA SCELTA

Il primo fattore per ragazze e ragazzi è l'attrattività del luogo in cui vivono

LE RICHIESTE

Infrastrutture, spazi sociali e culturali, coerenza di valori, percorsi di crescita e meritocrazia

Il sondaggio - Una generazione profondamente preoccupata, ma tutt'altro che disinteressata. Giovani pragmatici, consapevoli,



Giuliano Noci, prorettore Politecnico di Milano

utile e competitivo in un mondo automatizzato, l'essere umano deve saper fare ciò che la macchina non può, dunque la formazione diventa il pilastro centrale. Spesso si discute della necessità di un esercito per difendere i confini dell'Europa, invece io credo che la vera linea di difesa del nostro Continente sia nella qualità del sistema educativo. Investire nella conoscenza è l'unico modo per proteggere la nostra identità, evitando che si creino sacche di emarginazione culturale, perché l'ignoranza è il primo fattore di declino economico. La situazione italiana è preoccupante. Siamo al quarto ultimo posto in Europa per livello di istruzione e questa dovrebbe essere una priorità assoluta. Se non interveniamo, diventeremo uno Stato periferico. Formazione e ricerca sono le uniche garanzie per far sì che il nostro tessuto produttivo continui a innovare senza perdere la propria insostituibile impronta creativa».

Nell'ambito del Next Gen Power, si assiste ad una collaborazione tra Licei, ricerca e imprese. Come vede questa contaminazione? «L'Hub della Conoscenza è nato tre

anni fa con l'obiettivo ambizioso di unire i puntini, connettendo scuole, giovani e imprese in un unico ecosistema. Dopo due anni e mezzo di attività, la nostra determinazione è più forte, perché ci siamo resi conto che la distanza tra questi mondi va colmata con un impegno costante e i risultati ci danno soddisfazione. La contaminazione tra licei e imprese spazza via i pregiudizi reciproci. Spesso, infatti, si vive di stereotipi. Da un lato, il mondo produttivo tende a liquidare i giovani come poco motivati, dall'altro, molti ragazzi vedono l'azienda come una realtà ostile, secondo un vecchio cliché di un mondo brutto, sporco e cattivo. Lavorando insieme, fianco a fianco su progetti concreti, i muri cadono. Le imprese scoprono il talento, la freschezza e l'entusiasmo delle nuove generazioni, mentre queste comprendono che l'impresa può essere un luogo di realizzazione e di crescita. E la stima reciproca è la base necessaria per costruire qualsiasi processo di innovazione territoriale. Per questo, la nostra priorità per il futuro è intensificare ancora di più questi momenti di incontro, poiché solo conoscendosi ci si può apprezzare e, insieme, progettare il domani».

OLTRE 6.000 ADOLESCENTI RACCONTANO UN PRESENTE SEGNATO DA ANSIA, INSICUREZZA E SFIDUCIA

Guerre, precarietà e solitudine fanno paura

Ben 230 studenti provenienti dalle province di Brescia, Cremona, Mantova e Lodi hanno partecipato al sondaggio dell'Hub della Conoscenza (6.300 risposte raccolte in tutta la Lombardia). Segno tangibile di interesse, dimostrato anche dalla partecipazione all'evento che si è tenuto a Trento giovedì 21 maggio: 1 pullman da Brescia, 1 da Leno, 1 da Cremona, 1 da Mantova, 1 da Lodi.

Il sondaggio - Una generazione profondamente preoccupata, ma tutt'altro che disinteressata. Giovani pragmatici, consapevoli,

già immersi nella trasformazione tecnologica e nella crisi geopolitica globale, ma convinti di dover affrontare il futuro senza strumenti adeguati. È questo il quadro che emerge da "Next Gen Power - Giovani, futuro e nuovi poteri": il survey promosso dall'Hub della Conoscenza e guidata da Giuliano Noci, con il supporto di Cassa Padana BCC, Anci Lombardia, la rete Informagiovani di Anci Lombardia e del Politecnico di Milano. La ricerca è stata presentata il 21 maggio al Festival dell'Economia di Trento 2026 nell'ambito del panel "Next Gen Power: i giovani al-

la guida del futuro (e senza bisogno di retrovisori)". L'indagine, condotta su oltre 6.000 studenti delle scuole secondarie superiori lombarde, restituisce una fotografia molto distante dagli stereotipi tradizionali sui ragazzi della Generazione Z. Il dato più impressionante riguarda la percezione del futuro globale: l'80% degli intervistati considera guerre e conflitti il principale rischio per la propria vita futura, mentre il 66% teme crisi economiche e instabilità sociale. Nelle risposte aperte compaiono riferimenti espliciti alla paura di "non avere un domani", di vivere in un mondo "sempre più instabile" e di non poter

raggiungere la serenità economica vissuta dalle generazioni precedenti. La ricerca smonta inoltre uno dei luoghi comuni più diffusi sulle nuove generazioni: quello della presunta mancanza di voglia di lavorare. Il 54% degli studenti indica infatti l'indipendenza economica come principale obiettivo di vita, il 52% desidera un lavoro coerente con le proprie passioni e il 47% considera fondamentale l'equilibrio tra vita personale e professionale. Tuttavia il lavoro è vissuto anche come fonte di forte pressione psicologica: il 60% teme di essere costretto a svolgere un lavoro che non ama, il 45% ha paura di non trovare oppor-

unità adeguate e il 30% dichiara apertamente di sentirsi potenzialmente "non all'altezza". Un altro elemento fortemente critico riguarda il rapporto con la scuola. Il 60% degli studenti cambierebbe il sistema di valutazione e il carico di studio, mentre oltre la metà critica le metodologie didattiche attuali. Il 41% denuncia inoltre il debole collegamento tra scuola e mondo del lavoro. Dalle testimonianze emerge una percezione molto dura: la scuola viene spesso vissuta come un sistema che misura performance e voti, ma che prepara poco alla complessità della vita adulta. Gli studenti chiedono più educazione finanziaria, competenze pratiche, orientamento professionale, educazione emotiva e sviluppo del pensiero critico. Particolarmente significativa anche la relazione con la tecnologia e l'Intelligenza Ar-

Alla scoperta della Generazione Z Pragmatica, consapevole, già immersa nella trasformazione tecnologica e nella crisi geopolitica globale, ma convinta di dover affrontare i domani senza strumenti adeguati

tificiale. Il 71% degli adolescenti utilizza già strumenti AI per studio e scrittura, ma il 56% ritiene che la scuola non stia fornendo competenze adeguate per affrontare la trasformazione tecnologica in corso. La paura principale non è però la sostituzione lavorativa: il 62% teme soprattutto la perdita della creatività umana e del valore distintivo delle persone in una società sempre più automatizzata. Sul fronte dell'informazione emerge infine un paradosso generazionale: i ragazzi vivono immersi nei flussi informativi, ma si sentono comunque disorientati. Il 42% denuncia un eccesso di informazioni che genera confusione, mentre il 44% ritiene che le notizie internazionali siano raccontate in modo poco chiaro. Più che disinteressati, i giovani appaiono sopraffatti dalla complessità del presente.

"Next Gen Power" restituisce così il ritratto di una generazione meno ideologica e molto più pragmatica rispetto al passato: ragazzi cresciuti dentro crisi permanenti - pandemia, guerre, inflazione, rivoluzioni tecnologiche - che non chiedono scorciatoie o rassicurazioni artificiali, ma strumenti concreti per affrontare il futuro. Il dato più allarmante della ricerca è forse proprio questo: molti adolescenti non credono più che il loro futuro sarà automaticamente migliore di quello delle generazioni precedenti. Un cambio culturale profondo che segna probabilmente una delle più grandi fratture generazionali degli ultimi decenni. Per maggiori informazioni sul panel del Festival dell'Economia di Trento 2026: Festival dell'Economia di Trento - Next Gen Power.

CARLO ALBERTO CHIAVEGATO PROTAGONISTA IN RAPPRESENTANZA DEGLI STUDENTI

«La nostra visione del mondo» «Dobbiamo alimentare il confronto, scambiandoci idee e opinioni»



Chi è

Carlo Alberto Chiavegato è uno studente del Liceo scientifico Aselli di Cremona. Presidente della Consulta Provinciale Studentesca di Cremona e Coordinatore Regionale delle Consulte della Lombardia. Da quest'anno è coinvolto anche nel lavoro di revisione delle indicazioni nazionali per i Licei del Ministero dell'Istruzione e del Merito

mento diretto dei giovani sia la chiave per mantenere un territorio competitivo, poiché la sfida è nell'investire in un ecosistema dove i giovani possano mettersi in gioco concretamente. L'aspetto, per certi versi, rivoluzionario di questo percorso è stato il cambio di paradigma da parte del mondo degli adulti. Spesso, infatti, in eventi come questi sono gli adulti a parlare dei giovani, mentre, in questa occasione, noi abbiamo dialogato con gli esperti ed abbiamo trovato apertura, ascolto reale e volontà di co-progettare. Partecipare attivamente significa che le istituzioni e le imprese riconoscono nella nostra visione una risorsa strategica per il futuro della comunità».

Alla luce del suo coinvolgimento nel lavoro di revisione delle indicazioni nazionali per i Licei presso il Ministero, secondo lei la scuola riesce a far comprendere e trasmettere ai ragaz-

RIVOLUZIONE

Abbiamo dialogato con gli esperti e abbiamo trovato apertura, ascolto e volontà di co-progettare

EDUCAZIONE CIVICA

Materia valida a formare cittadini consapevoli in una realtà complessa

L'AI

Arriverà in tutti gli istituti. Necessari una comprensione critica e l'applicazione

zi gli scenari geopolitici mondiali? «Portare attualità e geopolitica in classe non è facile, anzi, è una sfida complessa e il dibattito su quanto e come la politica debba entrare a scuola è ancora molto acceso tra chi è favorevole e chi è più cauto. Tuttavia, lavorando alla revisione delle indicazioni nazionali, emerge l'esigenza della scuola come luogo capace di fornire gli strumenti per interpretare il presente ed in questo passaggio noi, studenti e rappresentanti, abbiamo un ruolo fondamentale: dobbiamo alimentare il confronto, scambiando idee e opinioni. Al Liceo Aselli, ad esempio, abbiamo un club di debate (dibattito regolamentato ndr), una vera palestra di democrazia e analisi che ci permette un confronto libero su tematiche globali. Quello che ancora manca è una valorizzazione reale e strutturata dell'Educazione Civica che da molti viene percepita come inutile e mero adempimento burocratico, invece che come materia valida a formare cittadini consapevoli in un mondo complesso».

Come potrebbe essere strutturata l'Educazione Civica per essere davvero fruibile?

«Dovrebbe parlare, in primis, di educazione finanziaria e far comprendere ai ragazzi come funziona il denaro e quali sono le dinamiche economiche globali, affinché non si resti spettatori passivi del sistema. Poi come educazione alla legalità, per comprendere diritti e doveri costituzionali. L'Educazione Civica

ha infinite sfumature che oggi restano troppo spesso inesprese, ripeto, non è materia di serie B e prenderla sul serio significa trasformarla in una vera palestra di cittadinanza».

I dati Eurostat e Cnel sono impietosi: in Italia, come in molti altri Paesi europei, si assiste al cosiddetto invecchiamento demografico, causato dalla natalità e dalla scelta, di tanti, giovani, di andare all'estero. Qual è la sua percezione e quella dei suoi coetanei?

«Esiste una diffusa convinzione che, una volta terminato il percorso universitario, le opportunità migliori e più gratificanti si trovino oltre confine, ma è pur vero che, all'estero, i mercati sono spesso più dinamici, più reattivi. Vorrei, però, sottolineare una sfumatura importante: non tutti se ne vogliono andare per scelta. Esiste un forte legame con il territorio, un valore identitario fatto di affetti, cultura e tradizioni locali che spinge molti a restare. Il problema semmai sorge quando questo legame entra in conflitto con il mercato del lavoro: se per seguire le proprie aspirazioni professionali si è costretti a spostarsi, le radici non bastano più e senza politiche valide e un intervento serio sul mercato del lavoro, sarà difficile invertire il trend».

C'è un vero riconoscimento del merito in Italia?

«La percezione è che l'estero offra molto per chi ha competenze. In Italia, invece, purtroppo, persiste il pregiudizio - peraltro confermato dai fatti - che continui più le conoscenze e i favori personali rispetto alla professionalità. Per cui se un ragazzo sente che le sue competenze non sono l'unico metro di giudizio per la sua crescita, cercherà inevitabilmente un luogo dove il merito è la regola, non l'eccezione».

In un mondo dominato dai colossi Big Tech e dall'AI, in che modo le realtà locali possono diventare laboratori per gli studenti?

«Dobbiamo essere realisti: l'Italia non può competere sul fronte dell'hardware, o dei microprocessori, o del controllo delle materie prime, però, da sempre ci sono campi in cui siamo imbattibili: creatività, ricerca e sviluppo. Posso anticipare che nel lavoro di revisione delle linee guida nazionali per il prossimo anno scolastico, l'AI troverà spazio in tutti gli istituti, ma se la scuola fornirà una base critica per comprendere l'AI, il territorio dovrà offrire spazi per applicarla alle eccellenze produttive. Abbiamo grande capacità di dare un senso e una direzione all'innovazione e l'AI non deve essere percepita come una minaccia, piuttosto, come un potente strumento a supporto dell'ingegno dell'uomo».

Bea Sil

